

# Cultura

## & Tempo libero

**Libreria Laterza**  
Luciano Canfora  
discute di Europa  
per il ciclo  
Parole della storia

Questa sera alla libreria Laterza (ore 18, ingresso sino a esaurimento posti) appuntamento con Luciano Canfora per il ciclo «Le parole della storia», pensato e volto a capire il mondo in cui viviamo attraverso la storia. Il tema dell'incontro odierno è «Europa». I prossimi incontri del ciclo riguarderanno i seguenti temi: «Utopia» (17 aprile), «Occidente» (22 maggio) e «Comunismo» (18 giugno). Dagli incontri

precedenti la casa editrice ha tratto dei podcast disponibili gratuitamente sulle maggiori piattaforme di ascolto; il podcast di «Europa» sarà disponibile dal 21 febbraio. Da ricordare anche il libro appena pubblicato da Canfora presso le edizioni Dedalo, *Il fascismo non è mai morto*, tra i saggi più venduti del momento. Nato a Bari nel 1942, il filologo Luciano Canfora, autore di molti saggi, è una firma delle pagine culturali del Corriere della Sera.

**Dante Marmone, attore e fondatore dell'Anonima Gr, ha scritto per le Edizioni Radici Future il libro «Apluvia», un appello accorato**

di **Francesco Mazzotta**

**D**ante Marmone, attore, regista e drammaturgo barese, fondatore con Tiziana Schiavarelli (sua moglie) della compagnia Anonima GR, ha scritto un libro di un certo impegno. S'intitola *Apluvia - Il senso dell'acqua* (Edizioni Radici Future), racconto di una terra, la Puglia, che ha sempre più sete. Marmone lo presenta oggi nella sede dell'Acquedotto Pugliese per l'iniziativa «Innamorati dell'acqua» (ore 17.30) e venerdì alla libreria Laterza (ore 18).

«Mi coglie al momento giusto - dice al telefono - ho appena finito di lavare i denti. Regola numero uno: non lasciare aperto il rubinetto».

**Fa sempre molta attenzione a non sprecare?**

«Sono diventato un maniacco».

**Mi racconti quest'avventura da saggista.**

«Un saggista "infiltrato" che si è sempre occupato di problematiche ambientali. A Ostuni ho un pezzo di terra che curo con modalità biologiche».

**L'idea del libro com'è nata?**

«Cercando di mettere su carta la mia passione per la ricerca, che esercito anche nel campo della storia medievale. Mi hanno pure chiamato all'università per fare degli incontri con gli studenti».

**Parliamo dell'acqua.**

«Una volta il pozzo della campagna si riempiva di acqua piovana. Da tre anni non accade più. Un'altra estate come quella passata e rischiamo che la Campania ci dica: "L'acqua del Sele adesso serve a

### Gli incontri

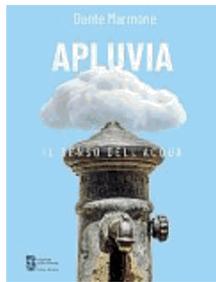
● Oggi alle 17.30 nel «Palazzo dell'Acqua» dell'Acquedotto Pugliese (via Cognetti,

ingresso libero) c'è lo spettacolo, scritto e condotto da Alina Liccione, «Innamorati dell'acqua», nel corso del quale Dante Marmone sarà intervistato e presenterà il suo libro *Apluvia*.

● Nuovo appuntamento venerdì (ore 18) alla libreria Laterza, con Dante Marmone a proposito di *Apluvia* dialogheranno Antonio Gelomini, Cinzia Giannini e Alfredo De Giovanni.



## «Non sprechiamo l'acqua è il nostro bene più prezioso»



**Già i Romani chiamavano la nostra regione «Apluvia», terra senza pioggia. E a Orazio dobbiamo la definizione di «siticulosa»**

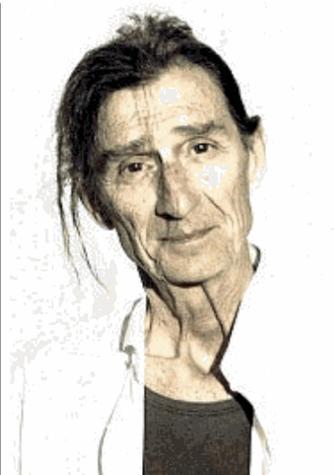
noi».

**Il titolo del libro, «Apluvia», non è solo un gioco di parole.**

«No infatti, significa "terra senza pioggia" e lo dobbiamo ai romani quando nel 400 a. C. conquistarono i territori degli Japigi. Ma la Puglia, terra "siticulosa", come la definì Orazio, è stata una regione senza acqua sino a non molto tempo fa, se pensiamo che la prima acqua potabile è sgorgata nel 1915, in piazza Umberto a Bari».

**Una terra arida in superficie ma ricca di acqua nel sottosuolo.**

«Un po' come i suoi abitanti, secchi fuori e generosi dentro. Per cui, noi pugliesi dobbiamo per primi tirare fuori quello che abbiamo nel nostro profondo, per una vita più in armonia con la natura. Tra l'altro, il libro si propone anche come un piccolo itinerario turistico tra gravine, lame e grotte, bellezze che l'acqua ha costruito scavando in superficie e sotterraneamente».



Dante Marmone (Bari, 1951), attore di lungo corso con l'Anonima GR e in proprio (basti ricordare LaCapaglia). A sinistra il suo libro *Apluvia*. Il senso dell'acqua (Edizioni Radici Future, Bari 2024, pp. 140, euro 16

### Il messaggio del libro?

«Spiegare che l'acqua è sempre meno ed è arrivato il momento di diventare cittadini modello. E lo dico con la massima semplicità. Ma anche il mondo dell'agricoltura, dell'industria e le istituzioni devono prestare massima attenzione. Non è possibile continuare a pescare nel sottosuolo e prosciugarlo, per esempio per irrigare piantagioni di kiwi per le quali ci vuole tantissima acqua, mentre il mare ha iniziato a infiltrarsi nel territorio, salinizzandolo».

**Come si concilia quest'emergenza, parte di un problema ambientale più vasto, con le rivendicazioni di agricoltori e allevatori? Cosa ne pensa della protesta dei trattori?**

«Con una politica più ecologica l'Unione Europea stava avviando un processo di cambiamento di un sistema che non è più sostenibile. Abbiamo stressato le nostre terre, arandole a più non posso, inquinandole con diserbanti e



**L'emergenza acqua, che sta diventando molto grave, si salda al problema ecologico di una terra ridotta allo stremo, troppo sfruttata**

concimati. Capisco la difficoltà di un comparto strozzato dalla grande distribuzione, però non si può pensare di continuare con queste modalità. Se parliamo della Puglia, l'intero sistema ha bisogno di tranquillità ecologica. Dobbiamo pensare alle future generazioni. Cerchiamo di essere meno voraci, meno ingordi. È necessario trovare l'equilibrio, per il bene di tutti. Noi siamo la terra. E vedere i trattori usati come carri armati, fa male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La poetica civile di Alessandro Cannavale nella sua ultima raccolta pubblicata da Besa Muci**

## «Sono pochi i vocaboli sulla lingua di chi fugge»

### Copertina



● Alessandro Cannavale, *L'agguato della tenerezza*, Besa Muci, Nardò 2023, pp. 124, euro 15

**S**catti, istantanee del quotidiano, impressioni su carta. Di ciò è fatta la poesia di uno dei più importanti giovani poeti di Puglia, riconosciuto nel bel paese per la sua poetica civile, sempre e in qualche modo legata allo sguardo sui vinti. Alessandro Cannavale è ritornato in libreria con una nuova raccolta poetica, *L'agguato della tenerezza* (Besa/Muci). Una vera e propria promessa, che si fa promessa: «Scrivo perché/ resto fedele/ a ciò che resiste». E infatti di resistenza è piena l'opera, fra i canti di pane, in una terra che è sempre carnale, ruvida ma accogliente, erosa.

La poesia di Cannavale è sguardo che si fa azione, impegno e rivoluzione. C'è posto per chiunque si fa curare da una co-

munità («in una culla di braccia») che riconosce i bimbi per i quali «non arrivano magi». C'è un continuo «disumano» che «impone i chiodi della croce/ ai palmi di chi non chiede/ alcuna santificazione». Ed è per questo che il lettore e la lettrice che fanno l'esperienza poetica, riconoscono: «Siamo tutti migranti/ su un mare di respiri», ci si rifugia nelle parole per «stare al mondo». Restarci come uomini e donne impegnati, sebbene costretti a vivere nell'incertezza. La tenerezza, quindi, è la ricerca continua di un umano che fa fatica a riconoscersi in un mondo che ha perso il suo senso, fra porte, muri, porti respingenti e umani sempre in attesa che qualcuno sia disposto ad accoglierli. La terra cui fa continua-



Alessandro Cannavale, ingegnere e poeta

mente riferimento il poeta è madre, Cannavale disegna la matrignità. È poetica della resistenza, anche rispetto a un Sud continuamente rivendicato e santificato, nonostante tutto.

I versi di Cannavale hanno la caratteristica di quella «poetica della parola» che fa del frammento un'ingrediente quel magma poetico dallo stile inconfondibile, unico. Perché entrambi, il poeta di *Mattina* e Cannavale conoscono il loro presente, come accumulato di un passato che si proietta in un futuro già arido. In un tempo in cui sono «poche le parole/ sulla lingua di chi fugge». Eppure, si tratta di una poesia dell'impegno, che invita a «solcare il proprio tempo con sguardi profondi». Un cantore dell'amore che si rinnova

va continuamente, facendo delle derive e degli approdi la sostanza di cui sono fatti gli umani. Alla deriva ma capaci di resistere, al modo di Vito Teti, antropologo, sociologo, poeta della restanza a cui sono dedicati i versi d'apertura del libro. Fra esili, spatriati e attracchi, Cannavale riscrive la tenerezza perché se ne possa fare un agguato d'amore, per quelli che della parola conoscono i «moesti discorsi di sabbia/ dissolti in assalti di vento», ma si riconoscono «cielo in grumi/ invidia di astri di venti». Creature arboree e marine, affidate alla tenerezza dei tempi che, altrimenti, rappresentano un agguato.

**Giancarlo Visitelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA